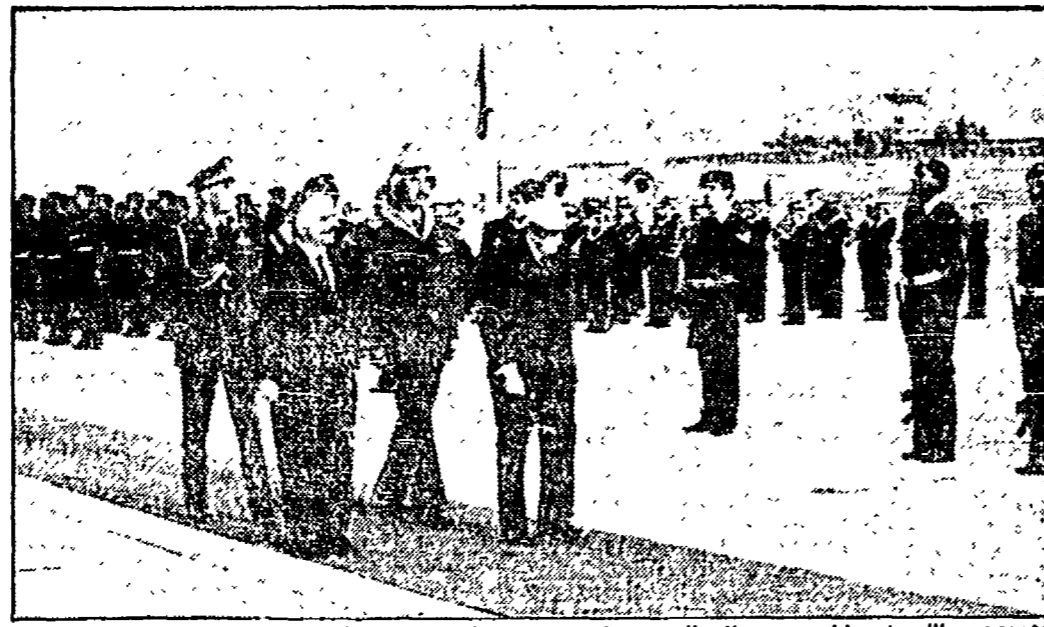


MEDIO ORIENTE

Si apre un mese decisivo per le sorti del conflitto in Libano e in Medio Oriente

Re Hussein a Pertini: l'Europa può fare di più

Rientra oggi il presidente - «Jordan Times»: neutralizzare le politiche americane



AMMAN — Re Hussein e Pertini passano in rassegna la guardia d'onore schierata all'aeroporto

Dal nostro inviato AMMAN — «Se la visita del presidente italiano contribuirà a rafforzare il ruolo positivo dell'Italia e dell'Europa nel Medio Oriente, ed anche ad operare per la neutralizzazione delle politiche americane che arrecano pregiudizio alle aspirazioni e ai diritti degli arabi, allora essa avrà il risultato che noi speriamo».

Il problema è se le belle parole di Pertini e la sua concordanza di vedute con il sovrano giordano avranno fuori di sé l'impeto che merita di avere, se saranno cioè ascoltate in quelle sedi dove le affermazioni di principio e le dichiarazioni di intenti si trasformano poi in concreti atti politici.

tre dici anni fa è passata alla storia col nome di «settembre nero». Ma la storia, appunto, non conosce schematismi, non procede per linee rette che si prolungano all'infinito.

promesso che l'Italia non defletterà da questa linea. I suoi interlocutori giordani hanno mostrato di ritenere che anche questa semplice promessa sia di per sé importante, sia una carta che può contribuire a dare loro più forza e più credibilità.

Marines attaccati a Beirut Guarito il presidente Assad

Il contingente americano risponde al fuoco, ma non ci sono vittime - Continua il negoziato per l'evacuazione dei palestinesi da Tripoli - Nuovi scontri nello Chouf

BEIRUT — Due nuovi attacchi condotti domenica notte e ieri mattina contro la base dei marines nei pressi dell'aeroporto di Beirut sono conclusi senza vittime.



TRIPOLI — Arafat consola una donna che abbandona il quartier generale dell'OLP

per l'evacuazione dei palestinesi da Tripoli, sia per le notizie che nei giorni scorsi si erano diffuse sull'aggravamento delle condizioni di salute del presidente Assad.

co: un modo di esprimere gioia assai diffuso in Medio Oriente. Il presidente siriano ha dovuto poi intervenire una seconda volta in televisione, per chiedere agli abitanti della capitale di porre fine alla rumorosa manifestazione di giubilo e di ringraziare i siriani per il loro appoggio.

A Damasco si è intanto svolta ieri una riunione tra l'ex primo ministro libanese Rashid Karame e una delegazione di notabili musulmani di Tripoli del Libano e la gente è uscita per le strade suonando i clacson e sparando colpi di arma da fuoco.

Il leader dell'OLP Arafat, che si trova tuttora a Tripoli, ha intanto ricevuto ieri un messaggio del leader sovietico in occasione della giornata internazionale di solidarietà con la Palestina. Nel messaggio, firmato dal presidente del Soviet supremo, l'Unione Sovietica ha rinnovato il suo appoggio all'OLP e personalmente al suo leader Yasser Arafat, affermando nel contempo che i palestinesi devono unire i loro ranghi e decidersi a collaborare con gli altri paesi arabi per la liberazione della loro patria.

Craxi a Gemayel: vi aiuteremo se ci sarà una intesa nazionale

Le sorti del nostro contingente sono legate ai risultati di riconciliazione - Andreotti: consultazioni a Bruxelles l'8 dicembre

ROMA — In un incontro di oltre due ore il presidente libanese Amin Gemayel e il presidente del Consiglio Bettino Craxi hanno esaminato ieri il principio di una soluzione politica in Libano e in particolare le possibilità di ripresa della conferenza tra le varie parti libanesi a Ginevra, da un cui successo dipendono le sorti del contingente italiano della forza multinazionale.

Craxi ha risposto che l'Italia «entro i limiti delle sue possibilità» continuerà ad aiutare il Libano ma che è «urgente» un incontro di un quadro di convergenza internazionale che favorisca il processo di pace e soprattutto una «ricomposizione nazionale» in Libano.

detto Craxi, si concreterà in una soluzione politica, divisa in due fasi. La prima, che è attuale e impegnativa, è la proposta di un piano di aiuti. Ma il secondo, che è essenziale nelle mani del libanese, ha detto il presidente del Consiglio.

— ha detto Andreotti — è che siamo a un punto molto delicato per i seguiti della conferenza di Ginevra e di conseguenza della conferma del ruolo pacifico della forza multinazionale.

CEE Senza accordo i «dieci» in vista del vertice

Nell'ultima riunione del consiglio speciale prima di Atene nessun contrasto è stato risolto

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Anche l'ultima occasione è andata perduta e i «dieci» si presentano in pieno disordine.

smantellamento degli impegni compensativi monetari, le nuove politiche.

tutte le promesse fatte in quell'occasione potranno essere mantenute.

do le economie nazionali più deboli di affrontare le grandi sfide degli anni 80, ma che vengano ulteriormente peggiorate le condizioni della nostra partecipazione comunitaria.

GIAPPONE Governo Nakasone in difficoltà a tre settimane dalle elezioni



TOKIO — I membri della Camera dei deputati alzano la mano mentre il presidente annuncia lo scioglimento della Camera bassa della Dieta

TOKIO — Il primo ministro giapponese Yasuhiro Nakasone ha sciolto ieri il parlamento. Tra tre settimane (il 18 dicembre) si terranno nel paese le più incerte elezioni politiche degli ultimi dieci anni.

dal 1972 al 1974, continua a conservare una notevole influenza sulla maggioranza liberale democratica, di cui controlla ancora la corrente più forte, che risultò un anno fa decisiva nella scelta di Nakasone come primo ministro.

te dell'opinione pubblica. Di che si tratti è noto: un brusco allineamento del Giappone alla politica internazionale di Washington, con il pieno inserimento di Tokio nei piani strategici americani e il conseguente riarmo del paese.

consigliere, è stato rinnovato recentemente il governo di Nakasone, che ha ottenuto una maggioranza assoluta di 285 seggi su 511.

UNIONE SOVIETICA Migliorano i dati economici Fa bene la «cura Andropov»?

Dal nostro corrispondente MOSCA — La linea di un deciso aumento della disciplina statale e lavorativa, assunta dal plenium del no-

cento). Ma c'è ancora una cosa da notare: che la produzione industriale e la produttività del lavoro — sempre che l'istituto centrale di statistica dica tutta la verità e niente altro — che la verità — hanno mostrato una tendenza a crescere a ritmi più sostenuti nell'ultimo mese.

Nessuno a Mosca azzarderebbe risposte tanto perentorie. I problemi restano ancora tutti da risolvere, anche se la brusca svolta disciplinare ha indubbiamente creato in molti settori sociali una tensione — e anche una paura di sanzioni — che continua, ancora dopo mesi dai suoi inizi, ad esercitare i suoi effetti.

stracciati. Perché? Una ipotesi è che l'accresciuta vigilanza degli organi di polizia e degli ispettori statali abbia fatto diventare assai più rischiose attività illegali che, negli ultimi anni di diffuso lassismo, erano ormai fonte di arricchimento «tranquillo». In altri termini, molta gente abituata a «vivere al di sopra delle proprie possibilità» si sarebbe trovata d'un tratto impossibilitata a mantenere il suo tenore di vita.

FILIPPINE Duecentomila a Manila contro il regime di Marcos La polizia attacca i manifestanti: due uccisi

MANILA — Due morti e almeno trenta feriti gravi sono il bilancio della manifestazione di sabato a Manila. Ancora una volta, la polizia ha attuato una repressione violenta contro i dimostranti che — duecentomila almeno — sfilavano protestando contro il regime di Ferdinand Marcos. I due ragazzi uccisi sono stati investiti da un'automobile pirata.

n'automobile pirata, l'investitore si è dato poi alla fuga. È accaduto nel popoloso quartiere di Quiapo, la ricostituzione è stata fornita dalla polizia, ma ha scarsa credibilità. Automobili come quelle che ha investito i due giovani sono infatti usate spesso da agenti in borghese che si infiltrano tra la gente.

capitale filippina la polizia ha aperto il fuoco contro un gruppo di manifestanti, ferendone cinque. Anche alcuni poliziotti sono rimasti leggermente feriti dal lancio di pietre e bombe rudimentali da parte dei manifestanti. La manifestazione di sabato è stata una delle più imponenti tra le numerose svoltesi negli ultimi mesi, che hanno

una straordinaria protesta contro il regime che il manifestante dell'omicidio del leader. La vedova di Aquino, Corasoni, ha partecipato alla sfilata di sabato. Un uomo, che è riuscito a fuggire, ha tentato di aggredire con un coltello. Una delle tante provocazioni che sono poi sfociate negli scontri che hanno causato i morti.

Brevi

Kiprianou domani ad Atene per la crisi di Cipro

IN PORTOGALLO ministro del regime sudafricano

SALVADOR, la Chiesa denuncia ancora assassini

ATENE — Su invito del presidente della Repubblica, Costantino Karamanlis, il presidente cipriota Kiprianou sarà domani ad Atene per discutere la crisi di Cipro con Karamanlis e con il primo ministro Papandreu.

LISBONA — Il ministro degli Esteri portoghese, Gama, ha ricevuto ieri il ministro sudafricano, in visita ufficiale per due giorni in Portogallo. Le conversazioni, definite amichevoli — tra il membro di un governo socialista e quello di un regime a predominio razziale — riguardano i problemi dell'Africa australe, e la situazione internazionale.

SAN SALVADOR — «Una delle settimane più cupie da molti mesi è questa perché, con l'arcivescovo di San Salvador, monsignor Rosa Chávez, ha definito nell'ora domenicale gli ultimi sette giorni di violenza politica, il cui bilancio è di 269 morti. All'arcivescovo gli squadroni della morte, braccio armato del regime, hanno rivolto nuove minacce.

Nei frattempo, però, i commentatori economici ricevono sempre più spesso il via libera nell'ammettere l'esistenza di problemi di fondo nell'economia dei paesi socialisti. L'osservatore economico della TASS, Dmitrij Gordeev, scriveva ad esempio nei giorni scorsi che, effettivamente, si sta verificando un rallentamento dei ritmi di crescita delle economie socialiste c'è».

Giulietto Chiesa